

il **Giornale** *di* **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 147 - Quaresima 2019 - www.parcchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



**Grazie, carissime Suore,
sarete sempre
nel nostro cuore.**





L'immagine esprime bene i tanti anni in cui le Suore hanno avuto cura di formare generazioni e generazioni di Bornatesi accompagnando i bimbi negli anni più delicati della vita con il loro affetto e la loro "santità".

Soprattutto con la loro santità.

Questa immagine raccoglie in sé non solo quanto è avvenuto domenica 3 febbraio, quando ci siamo radunati per "salutare" suor Wilmarosa e con lei passare il saluto alle Suore che abbiamo conosciuto noi nella loro presenza presso la Scuola Materna e nella vita parrocchiale, ma raccoglie anche lo spirito umano e cristiano che le ha animate.

Ora già da un mese la Scuola materna continua senza di loro e la vita della parrocchia segue i suoi ritmi, ma il seme ha fruttificato e continuerà a fruttificare.

Per ringraziarle come si deve abbiamo dato il compito a qualcuno molto più grande di noi e che sa non lesinare il suo contraccambio.

L'abbiamo fatto celebrando la Santa Messa di ringraziamento e affidando al Signore le loro vite e la vita della Congregazione delle Piccole Suore della Sacra famiglia. Con loro dalla Famiglia di Nazareth un fiume di grazia per le nostre famiglie, dalle nostre famiglie alla famiglia di famiglie che è la comunità cristiana, dalla comunità cristiana al mondo perché l'amore del Signore sia conosciuto, accolto e diffuso. Non abbiamo fatto una cosa da poco. Abbiamo fatto la cosa più giusta: incaricare il Signore di supplire alla nostra povertà. Di più non potevamo fare e l'abbiamo fatto con amore.

Quello che abbiamo messo nell'inserito delle prosime pagine ci voleva, ma il meglio lo ha fatto e lo farà Lui.

Grazie, carissime Suore.

don Andrea



RICORDANDO LE PICCOLE SUORE



archivio, datato 31 marzo 1905, è della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde che delibera di stanziare un fondo di tre milioni di lire per la nascita di asili infantili: a Bornato si assegnano tremila lire da pagarsi, però, quando l'Asilo fosse stato aperto.

In origine l'asilo è intitolato al *Principe Umberto* ed edificato su un terreno di proprietà del Comune (delibera del 20/06/1906 n. 13899) e ampliato con una porzione di terreno donato dalla Contessa Ambrosini (il rogito è del 10 maggio 1910): diventerà Ente Morale con Regio Decreto del 6 Maggio 1915. Infatti, la Commissione dell'asilo si è assunta l'onere "dell'erezione di un istituto che denominato *Asilo infantile* raccogliesse tanti poveri bambini che per le miserie delle loro famiglie vengono trascurati e male educati". In quel periodo Bornato è un "paese privo affatto di risorse e conta 1500 abitanti dei quali due terzi sono nullatenenti". L'apertura dell'asilo era prevista per l'11 novembre e necessitava di "lire mille in ragione d'anno per il solo mantenimento delle tre suore che devono assumere la Direzione".

Il 12 dicembre 1907 il tempo è inclemente: non è una mattinata di sole. I fiocchi di neve hanno iniziato a scendere come il solito: senza rumore, come dice una vecchia canzone. "Ma nessun fiocco ha toc-

1 2 Dicembre 1907. Mattino. A Bornato le autorità e la popolazione stanno aspettando la carrozza con a bordo tre religiose appartenenti alla Congregazione delle *Piccole Suore della Sacra famiglia* di Castelletto. Sono provenienti da Monterotondo perché a quei tempi la stazione ferroviaria a Bornato non c'è ancora. Il treno da Brescia è atteso per le 9,20. Il programma prevede l'incontro con le

religiose alle 11,30, i saluti di benvenuto e un *modesto* banchetto allestito in una stanza dell'asilo che, vale la pena ricordare, è sorto da alcuni mesi, ed edificato su progetto del nobile Giovanni Soncini.

È evidente che tutto inizia qualche anno prima, ad opera di alcuni benefattori del luogo, sullo slancio di quell'impegno laico nel sociale caratteristico di quei tempi. Uno dei primi documenti presente in

Testo che, inciso nel marmo, verrà posto sulla facciata della Scuola Materna in riconoscenza per la presenza Piccole Suore a Bornato

La Comunità di Bornato - Parrocchia e Scuola Materna in particolare - ringrazia, benedicendo il Signore, la Congregazione "Piccole Suore della Sacra Famiglia" che, con la presenza di numerose Suore dal 12 dicembre 1907 al 3 febbraio 2019, ha sempre dimostrato di avere a cuore l'educazione delle giovani generazioni. Sospinte dallo zelo apostolico del Fondatore, il Beato Giuseppe Nascimbeni, e della Beata Madre Maria Domenica Mantovani, da cui hanno assunto lo spirito, le "nostre" Suore hanno sempre dato tutto di se stesse con una testimonianza esemplare di vita religiosa, circondate dall'affetto e dal sostegno riconoscente dei Parroci, dei Sacerdoti, delle numerose vocazioni alla vita religiosa scaturite in seno alla nostra comunità, dai Consigli di amministrazione della Scuola Materna, dalle Insegnanti, dal Personale di servizio e, non ultimo in valore, da un numero incalcolabile di genitori e di bimbi che hanno incontrato l'Amore del Padre nella maternità spirituale delle religiose.

Con grande affetto e riconoscenza.

Bornato, 3 febbraio 2019



cato le suore" ricorda il vecchio sacrestano Vincenzo Baldelli che anche lui ha aspettato la carrozza con a bordo le tre religiose.

Da una lettera del 14 marzo 1908 da parte del Presidente dell'asilo Don Bortolo Gatti e indirizzata al fondatore della Congregazione Monsignor Giuseppe Nascimbeni (proclamato Beato il 17 aprile 1988) apprendiamo nomi e mansioni delle tre suore giunte per prime a Bornato, e che i sacerdoti bornatesi siano più che soddisfatti delle religiose si evince dai copiosi complimenti. La superiora è Suor Vitalina "una perla di suora che coll'esercizio d'ogni cristiana virtù spande d'intorno a sé un profumo soave di pietà (...) le nostre fanciulle incominciano già a sentire i benefici influssi della vera educazione del cuore impartita con sincerità".

Suor Dosolina è la maestra d'asilo e don Bortolo non lesina i complimenti: "Ella è nata per stare in mezzo ai fanciulli. Quanta pazienza, quanta carità, quale amore in quella suora (...) alla bontà d'animo, allo schietto sentire, unisce una franchezza ed una risolutezza".

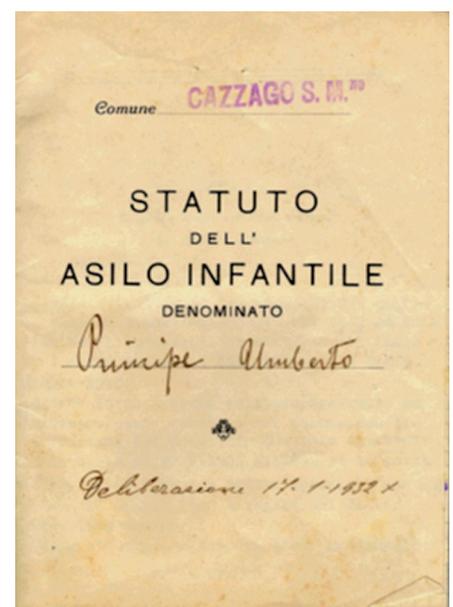
Stesso trattamento anche per la terza, Suor Flora: "Ella è un complesso di virtù. Quanta umiltà, quanta mansuetudine, quanta devozione, rispetto, amore ed ubbidienza: (...) abile aiuto alla Superiora nei lavori, e a Suor Dosolina colla scuola dei suoi 95 bambini". Novantacinque bambini non sono pochi: ecco il motivo della lettera di Don Bortolo Gatti il quale scrive a Monsignor Nascimbeni: "Noi desideravamo avere con noi pel servizio della cucina e l'assistenza dei bambini una mandataria (...) se non ha una mandataria a modo, potrà avere una suora, ma c'intendiamo, senza tante riserve o pettegolezzi dovendo assistere i bambini nei loro bisogni corporali, una suora dalle braccia forti, dovendo aver cura dell'ortaglia che è abbastanza grande, una suora, insomma, forte, franca, capace di tutti i mestieri".

E Monsignor Nascimbeni li accontenterà, ma non subito. I bornatesi dovranno attendere sino al 12 ottobre, giorno dell'arrivo di Suor Remigia. Sei giorni dopo giungerà anche Suor Orilia.

Inizia così *l'avventura* delle *Piccole Suore della Sacra famiglia* a Bornato, con un impegno che si protrarrà per oltre un secolo, alternandosi con un numero più o meno consistente, vivendo sempre la spiritualità del fondatore, seminando il germe del Vangelo nei bambini della scuola materna. Non a caso Bornato ha dato alla Congregazione ben ventidue suore. Ma non è solo un operare in chiave prettamente apostolica. Le suore nel tempo si riveleranno una risorsa socialmente utile: infatti alla scuola Materna uniranno l'impegno in parrocchia, provvedendo anche alla distribuzione dell'Eucarestia e non lesineranno il conforto a chi si trova in difficoltà, specialmente con le persone anziane. Nel primo ventennio del secolo scorso le suore non si sottraggono all'impegno di assistere e portare i pasti ai malati del *lazzaretto*. Così come negli anni della grande guerra le reclute di Bornato vanno dalle suore a "prendere la medaglietta" e partono sereni perché le religiose assicurano a tutti che pregheranno per loro. Ma anche durante l'ultima guerra: arciprete, popolazione e suore, tutti accomunati nella sofferenza. Scrive Suor Gasperina: "Quante preghiere elevatesi nella Chiesa, sempre stipata di fedeli d'ogni cetto e d'ogni età". La scuola materna è requisita e adibita a deposito di munizioni. Per mesi le religiose hanno preparato il cibo e servito a mensa soldati d'ogni arma e nazione. Ricorda sempre Suor Gasperina che, nelle ultime settimane prima della resa, ha più volte accompagnato soldati sbandati alla strada della Valle, per indicare la via al Tonale. Il 25 aprile, il giorno della liberazione, gli uomini di arma e di ogni ideologia si sono ritrovati fratel-

li proprio nella casa delle Piccole Suore e, mediante la loro faticosa collaborazione, le pistole sono rientrate nella fondina e le mani, libere, si sono strette in un affettuoso fraterno perdono di pace. Siamo entrati ormai nel terzo millennio e, forse, non siamo in grado di valutare il significato di un simile episodio quando, al termine della guerra, l'odio e il desiderio di vendetta, fra partigiani e fascisti, avrebbe potuto portare spargimenti di sangue a fiotti. Le Piccole Suore nella loro umiltà sono state anche questo: un collante silenzioso. E senza prezzo. Ci sarebbe tanto da scrivere, ma terminiamo qui, e con tutta probabilità ancora non ci rendiamo conto di quanto stiamo perdendo con la loro partenza. Ma non dobbiamo stupirci: in un'epoca in cui la sostanza è un optional, i valori sono parole vuote e conta esclusivamente il gesto esteriore, come possiamo stupirci se mancano le vocazioni? Perché è questo il motivo per il quale le Suore se ne vanno: non c'è ricambio generazionale. Le vedremo ancora? Di certo non a breve, ma in futuro, ci auguriamo di sì. Perché porre dei limiti alla Divina Provvidenza?

Giambattista Rolfi





Grazie per aver amato questa comunità



Il giorno 3 febbraio 2019 abbiamo salutato le "nostre suore" che dopo 111 anni hanno lasciato la comunità di Bornato lasciando un grande dolore di tutta la popolazione. Dopo la funzione religiosa presso l'Oratorio è seguito un piccolo rinfresco durante il quale i bornatesi hanno potuto salutare la superiora Suor Wilmarosa, ultima testimone della presenza delle suore.

"Era il 2007 quando festeggiavamo la presenza centenaria delle Piccole Suore della Sacra Famiglia nella nostra comunità... in 111 anni la "Casa Madre di Castelletto" è sempre stata molto generosa verso il nostro paese, donandoci una presenza preziosa e costante di queste grandi donne che con generosità, sacrificio e spirito di abnegazione si sono donate a noi nel nome del Signore e ognuna di loro ha lasciato una traccia del proprio passaggio. Le nostre suore sono state una parte fondamentale della scuola a sostegno dei bambini, delle loro famiglie e della comunità intera e negli anni passati sono state anche capaci di raccogliere tante vocazioni tra le giovani del nostro paese, in tempi molto lontani hanno portato conforto alle famiglie durante la guerra, hanno addirittura aperto un laboratorio e dato lavoro a tante giovani del paese, la domenica

pomeriggio riempivano il giardino della scuola per il catechismo e per accogliere tutti i giovani... tanto hanno fatto e tanto sono state capaci di adeguarsi ai cambiamenti. Hanno amato questa comunità e creduto in questa scuola.

Questo loro amore è sempre stato ricambiato, sia dalla popolazione sia dai membri delle amministrazioni precedenti i quali hanno sempre riconosciuto come un privilegio poter contare sulla presenza delle suore e per questo hanno sempre cercato di creare un ambiente di collaborazione fraterna dove lo "star bene" delle suore fosse parte essenziale.

Tutti noi portiamo il loro ricordo nel nostro cuore... e oggi, dovendo chiudere questo importante capitolo storico della nostra comunità, le ricorderemo sicuramente ancora con più affetto portandone memoria alle generazioni future.

A nome di tutto il personale e dei membri del consiglio di amministrazione della scuola materna porgo quindi il nostro grazie a tutte le suore che hanno regalato parte della loro vita a Bornato, in particolare a suor Gilma e alla superiora suor Wilmarosa che sono rimaste per lunghi anni insieme a noi e che, con grande umiltà, sono state una colonna portante della scuola materna.

Anche nei momenti di difficoltà il loro incoraggiamento e il loro conforto non ci sono mai mancati.

Purtroppo suor Gilma non può essere presente oggi per motivi di salute, ma lei sa quanto la stimiamo e quanto le vogliamo bene ed è lo stesso per suor Wilmarosa della quale siamo certi che dove andrà non farà mancare la sua preghiera, i suoi insegnamenti e il suo dolce sorriso, perché come diceva la Madre cofondatrice Maria Domenica Mantovani: "un'anima in grazia di Dio non può mai essere triste".

Salutiamo oggi le nostre suore con la promessa che, la nostra scuola da loro fondata sui principi di ispirazione cristiana, si impegnerà a continuare con lo stesso spirito attraverso le nostre docenti cresciute sotto gli insegnamenti di queste grandi donne e con la condivisione degli stessi valori. GRAZIE!"

Sonia Maria Maifredi

Presidente della Scuola Materna di Bornato

Ricorderemo il suo sorriso

Gentile suor Wilmarosa, oggi la sua avventura e l'avventura di altre 90 sue consorelle, che sono state a Bornato da quel dicembre del 1907, giunge a conclusione.

Durante il tempo che Lei è rimasta in questa comunità di Bornato si è sempre dedicata con impegno e passione alla crescita e all'educazione dei nostri bimbi, trasmettendo loro i grandi valori cristiani.

Il suo sorriso è sempre stato un segno per ognuno di noi della gioia e della serenità che ha saputo mettere nei nostri cuori e in quelli dei nostri figli.

Conserveremo con amore e con affetto il felice ricordo di tanti momenti passati insieme a fianco dei nostri figli.

Grazie, a nome di tutti i genitori e mio personale, per tutto quello che ha fatto per la nostra comunità.

Una mamma



In voi un dono perfetto

“Non ti chiedo perché me l’hai tolta, ma ti ringrazio perché me l’hai data.”

Questa frase di Sant’Agostino, da sola, basterebbe a riassumere questa giornata, ma bisogna avere Fede, un’incrollabile Fede per non farsi delle domande.

111 anni, a tale cifra si ferma il perdurare di una presenza così importante per la nostra comunità e la nostra Scuola Materna. Più di un secolo per l’appunto, in cui le Suore hanno attraversato periodi storici molto diversi tra loro: di forti tensioni, di mancanza di valori, di mancanza di punti di riferimento, ma rimanendo sempre presenti, pazienti e disponibili con tutti.

Oggi invece siamo qui, ancora attoniti ed increduli, a dare l’addio alle nostre Suore. In un momento nel quale sicuramente c’è bisogno di una testimonianza di Fede forte.

Sono stati tantissimi i bambini che hanno goduto della loro amicizia, del loro sostegno e del loro incoraggiamento, bambini che a loro volta sono divenuti genitori e che hanno visto i loro figli ripercorrere quel percorso educativo che dal primo giorno di presenza delle Suore nella Scuola Materna hanno saputo raccogliere e sfidare, adeguandosi agli sviluppi del mondo, rimanendo però al contempo sempre ferme sui punti cardine della vita cristiana.

Ancora oggi alcuni genitori iscrivono i loro figli a questa scuola per dare continuità ad un progetto educativo che si è rivelato vincente e che affonda le sue stesse radici nei valori cristiani.

Abbiamo noi avuto un dono prezioso per tutti questi anni, 111 classi di bambini, che hanno maturato uno spirito di comunità e mosso i primi passi nella società grazie anche alle Suore della Piccola Sacra Famiglia e che purtroppo oggi, data la mancanza di vocazioni, viene a mancare.

La presenza della Congregazione delle Piccole Suore ha generato in noi persone consapevoli di essere custodi e continuatori del progetto da loro iniziato.

Come nelle vere famiglie dobbiamo raccogliere quello che ci hanno insegnato, e passarlo, a nostra volta, alle future generazioni.

Per questo, da insegnante che ha collaborato con le Suore, posso dire che ho imparato che educare è un atto di amore, un atteggiamento di paziente e fiduciosa attesa verso la crescita di piccole e giovani vite ed è con estremo rispetto e riconoscenza che a nome delle insegnanti e del personale della Scuola Materna ringrazio Suor Wilmarosa, e in lei tutte le consorelle, delle quali non dimenticheremo mai la loro accoglienza, gentilezza e semplicità. Per noi è stata fondamentale sia per la formazione professionale sia come guida nel cammino educativo vissuto insieme anche negli anni in cui è stata coordinatrice. Ricordiamo anche con grande affetto suor Gilma che non è presente oggi. La sua instancabile energia, generosità e voglia di donarsi agli altri rimarrà per sempre impressa nei nostri cuori.

Grazie... non vi dirò non piangete perché non tutte le lacrime sono un male.

Francesca Zambini a nome del personale della Scuola materna



Come angeli custodi

Care Suore della Congregazione della Sacra Famiglia,

le parole che oggi pronuncio a nome di tutti i miei concittadini Bornatesi escono sinceramente dal mio cuore, perché la mia infanzia l’ho vissuta per la maggior parte con le suore, ricordo indelebile.

Parto dal nome del vostro Istituto: Congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia – Piccole Suore, ma grandi nella vostra preziosa opera – centoundici anni al servizio della famiglia, accudendo con amore e carità i bambini e le bambine dei Bornatesi, non solo, ma dando conforto, aiuto e speranza alle stesse famiglie, soprattutto nei momenti più difficili; non è poca cosa, avete vissuto due guerre, tempi duri difficili, ma la fede in Dio vi ha dato un grande conforto, conforto che voi siete state capaci di trasmettere a tutta la vostra comunità.

Certamente avete diviso gioie e dolori e avete vissuto le ansie e le preoccupazioni dei genitori dei bimbi e bimbe da voi accuditi con grande attenzione educativa.

Voi siete state custodi attente degli anni più delicati dell’infanzia e sostegno della famiglia – grande opera – oggi i Bornatesi tutti si stringono attorno a voi con un grande abbraccio, con affetto e un grandissimo grazie Piccole, ma grandi Suore della Sacra Famiglia.

Un grazie particolare da parte mia con ammirazione per la vostra preziosa opera.

Grazie Suor Gilma, grazie Suor Wilmarosa.

Dott. Antonio Mossini
Sindaco





PREZIOSE AGLI OCCHI DI DIO E DEGLI UOMINI



La presenza delle suore in un paese, nelle scuole, negli ospedali, negli oratori, tra i giovani è sempre stata e lo è tuttora un grande dono. Esse, attraverso la loro vita, sono delle testimoni dei valori che contano davvero; la loro esistenza, incentrata a compiere pienamente la volontà del Padre, ci mostra che è possibile incominciare a vivere il Regno di Dio già su questa Terra. Consacrando a Dio, non hanno chiuso il loro cuore a pochi, ma lo hanno spalancato per accogliere tutti e per porre il loro tempo al servizio di tutti. È grazie a questo stile di vita che le suore, nella nostra comunità, hanno saputo rispondere ai molteplici bisogni che in questi centoundici anni della loro presenza sono emersi tra la gente di Bornato.

Arrivate povere tra i poveri, il loro compito iniziale era quello di prendersi cura dei bambini dell'Asilo, come chiesto da una popolazione che diventava sempre più consapevole dell'importanza educativa, ma, come suggerito dal loro carisma, esse erano al servizio di tutta la comunità cristiana, del loro Parroco e della società. La loro presenza si rivela preziosa e provvidenziale per tutta la vita pastorale: fanno catechismo e in particolare preparano i bambini alla Prima Comunione e alla Cresima, curano la liturgia e la preparazione della chiesa, fanno visita agli ammalati, accolgono nel loro cortile e nella loro casa i bambini e in particolare le ragazze durante i pomeriggi di festa. Le suore hanno saputo dare un forte contributo alla vita religiosa della parrocchia e allo stesso tempo si sono attivate in forma

creativa per trovare risposte concrete alle esigenze sociali e culturali che man mano andavano emergendo.

Le signore, che oggi sono nonne, ricordano con piacere il laboratorio dei "fiurili" voluto da Suor Teresa durante gli anni della loro giovinezza e allestito al piano superiore della scuola materna. Qui le ragazze potevano lavorare, con regolare contratto, contribuendo così al fabbisogno della loro famiglia. Era un modo per offrire una possibilità alle tante giovani del paese e allo stesso tempo creare occasioni di formazione umana e spirituale, poiché il lavoro veniva cadenzato con la recita del rosario e tante altre preghiere, di cui forse noi oggi abbiamo perso la memoria.

Le giovani del laboratorio spesso facevano parte anche dell'Azione Cattolica. Le suore seguivano il ramo femminile, mentre il curato si occupava dei ragazzi. L'Azione Cattolica era presente in parrocchia in tutti i suoi rami: le piccolissime, le beniamine, le aspiranti e le socie. L'8 dicembre era la festa del tesseramento e le suore preparavano le caldarroste nel loro cortile. Anche chi apparteneva all'Azione Cattolica era al servizio della parrocchia: animazione nella liturgia, ore di adorazione, novene e iniziative di carità, come la raccolta delle uova nelle famiglie dei numerosi contadini e la vendita delle spumiglie, per contribuire alle spese della parrocchia.

Forse le suore hanno anticipato i nostri gruppi adolescenti e giovani. Loro sapevano scandire i momenti di preghiera, di carità e di riflessione all'in-

terno di una catechesi che diventava occasione per condividere alcuni valori di vita morale, che potevano essere di aiuto alle giovani nelle scelte di ogni giorno. Finché hanno potuto le suore si sono dedicate anche alla organizzazione del Grest, che ha sempre coinvolto molti bambini ed educatori adolescenti per buona parte dell'estate e diventava una ulteriore occasione di incontro con le famiglie.

"Un posto speciale le suore lo hanno sempre riservato agli ammalati, portando nelle loro visite parole di conforto, di speranza, di fede in Gesù che tutti sostiene ed ama" (Luigina Bosio). Non a caso nella giornata del malato le suore per molti anni hanno continuato a spalancare il proprio cortile perché diventasse, dopo la Santa Messa, un luogo di condivisione fraterna, consapevoli di compiere la volontà del Padre "Qualunque cosa farete ai più piccoli dei miei fratelli l'avete fatto a me".

Nei pomeriggi di festa il cortile delle suore era gremito di bambini e di ragazze, che riempivano l'aria del loro vociare: era l'oratorio femminile. Si saltava in corda, si giocava a tombola e con altri giochi di società, si chiacchierava tra ragazze e con le suore, si cantava, talvolta accompagnati dalla chitarra di una ragazza più grande, che nei progetti di Dio, si sarebbe poi consacrata al Signore (Suor Olga Bonardi).

È in quel cortile e negli aiuti concreti dati alle suore nelle pulizie e nel lavare le scodelle di alluminio dei bambini, che sono maturate tante vocazioni anche alla vita religiosa: scelte vocazionali non dovute tanto alle parole, ma alla loro testimonianza di vita vissuta in semplicità, in serenità e in disponibilità. Lo testimoniano le parole delle numerose suore bornatesi; "... non mi resta che ringraziare il Signore perché ha messo sul mio cammino delle vere suore e proprio le suore della Sacra Famiglia che ho ammirato fin da piccola per il loro spirito di accoglienza, di serenità, di semplicità, di dedizione incondizionata" (Suor Pierfranca Sardini).

Ciascuno di noi è chiamato, ora che la Comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia ha lasciato Bornato, a non dimenticare l'abbondanza di bene ricevuto; il loro poco parlare e tanto fare, la loro testimonianza di fede e carità siano per noi un richiamo ad una vita cristiana più autentica.

Ernestina



Il bene reciproco ha creato profondi legami

Saluto cordialmente il Reverendo Parroco, il Signor Sindaco e le autorità presenti; le insegnanti, le famiglie e i piccoli della scuola dell'infanzia, e l'intera comunità qui riunita a celebrare il Giorno del Signore. Un saluto, quello di oggi, carico di tanta commozione. Lasciamo fluire i nostri sentimenti, la nostra percezione dolorosa della separazione, insieme alla riconoscenza, alla gratitudine al Signore per il cammino condiviso in più di 111 anni di presenza delle Piccole Suore a Bornato. Il bene donato e accolto, il bene reciproco che ha creato profondi e sinceri legami oggi ci porta ad esprimere insieme questo duplice sentire: tristezza e gratitudine. La comunità tutta si sente un po' orfana, con il venir meno delle suore; e l'Istituto sente la sofferenza per il concludersi di una lunga e feconda missione educativa e pastorale, qui innestata nel dicembre 1907, con la benedizione dei beati Fondatori Giuseppe Nascimbeni e Madre Maria Domenica Mantovani. Centoundici anni segnati dall'intercacciarsi di esperienze personali, sociali, ecclesiali. Quante generazioni sono cresciute accompana-

te dalla presenza materna e sicura delle suore. Quante famiglie hanno trovato vicinanza, consiglio, aiuto; quante persone hanno gioito della relazione semplice e schietta di tante sorelle e madri pronte a rispondere ad ogni necessità materiale e spirituale. D'altra parte, le Piccole Suore hanno sempre beneficiato a Bornato di una profonda e benevola accoglienza; hanno goduto della stima e dell'aiuto concreto da parte dell'intera comunità parrocchiale e civile.

Il corso della storia, un secolo segnato da eventi terribili e tragici, da rinascita e speranza, da innovazione e sviluppo, ha visto il popolo bornatese e le Piccole Suore condividere passo passo vicende tristi e liete, affrontare prove e operare per il bene comune, rallegrarsi per ogni positivo traguardo.

La vita condivisa nelle celebrazioni liturgiche e nella preghiera, nella missione educativa a favore dei piccoli della scuola dell'Infanzia, delle ragazze delle scuole di lavoro, dei laboratori e dell'Azione Cattolica, dei ragazzi delle classi di catechismo, nella preparazione ai Sacramenti, nella vicinanza ai

malati e agli anziani, ha contribuito a creare una comunione familiare delle suore con i sacerdoti, con le autorità civili, con le famiglie, con la comunità educante all'interno della scuola, con i vari gruppi e movimenti.

Credo che questa sia l'eredità più bella che suor Gilma (da poco partita per l'Infermeria) e la superiora suor Vilmarosa, coraggiosa e forte in queste ultime settimane, lasciano a questa comunità: il valore della comunione, custodita e continuamente ricercata e costruita. Insieme, in comunione appunto, si costruisce futuro, si educano le nuove generazioni, si condividono nella solidarietà problemi e necessità, per rendere umano il vissuto di tutti, per edificare la civiltà dell'amore.

Di tutto questo dobbiamo rallegrarci e rendere grazie a Dio, datore di ogni dono. A Lui rendiamo grazie per il bene suscitato a favore di piccoli e grandi, per la fede, la speranza e la carità che hanno illuminato la strada percorsa insieme. Grazie per ogni Piccola Suora che qui ha donato la propria vita, per le numerose Piccole Suore che in questo paese sono nate, vocazioni fiorite all'interno di famiglie robuste e salde nella fede.

Grazie per l'impegno educativo che nella scuola ha visto operare in sinergia, con intelligenza, competenza e passione, suore, insegnanti, genitori, personale ausiliario, amministrativo e dirigente.

La Sacra Famiglia benedica la continuità di servizio e di dedizione di tutti, insegni sempre a vivere la quotidianità con amore e per amore, a camminare sulle vie tracciate dallo Spirito, fedele in ogni sua opera.

La Sacra Famiglia benedica la comunità di Bornato!

*Sr Graziella Franchini
Vicaria regionale*



Ringraziamenti

Grazie suor Wilmarosa per i 25 anni con noi

A nome di tutte le persone, insegnanti e personale non docente, che hanno operato e che operano oggi nella Scuola materna, porgo a suor Wilmarosa un saluto carico di gratitudine e riconoscenza.

Nei 25 anni del suo insegnamento abbiamo conosciuto e apprezzato la sua contagiosa passione educativa, il suo sguardo attento e amoroso verso i bambini e le tante famiglie di Bornato, che a lei si sono affidate incontrando il suo naturale carisma di grandissima insegnante, impegnata nella cura e nella crescita dei piccoli. Per lunghi anni ha diretto la Scuola Materna in qualità di Coordinatrice, riuscendo a creare quello spirito di "famiglia" in tutto il personale, docente e non, a tal punto da divenire guida e modello.

Esempio limpido dei valori sui quali si basa il concetto di educare e che ha saputo seminare in ognuno di noi nel tempo trascorso insieme.

La sua presenza fatta di accoglienza, gentilezza e semplicità è stata fondamentale per noi, sia nella formazione professionale ed anche come guida nel cammino educativo intrapreso e vissuto insieme.

La sua dolcezza unita alla sua mitezza di fronte ai rumori del mondo e delle troppe parole spese, ci ha permesso di conoscere la sua profonda spiritualità e il suo affidarsi in modo incondizionato al Signore. Nella mente, nel cuore e nell'anima i ricordi piovono incessanti a testimonianza di una presenza che ogni giorno è stata sorgente illuminante del nostro cammino, quel cammino che ora inevitabilmente ci appare un po' meno illuminato...

Ci lascia in eredità un grande patrimonio di valori umani, morali ed educativi di inestimabile valore.

La affidiamo al Signore, grati per tutto ciò che ha saputo donarci.

Lui la ricopra di forza e di tante benedizioni, affinché possa continua-

re a dispensare i tanti frutti che da lui ha ricevuto, assicurandole il nostro ricordo nella preghiera costante con i suoi bambini...

Laura Paderni



La sequenza degli ultimi momenti delle Suore a Bornato.

